

ROGER MAUDUIT, *La Réclame. Étude de sociologie économique*, un vol. di pagg. XIII-172, Paris, Félix Alcan, 1933.

È un lavoro sbocciato dall'esperienza di un'indagine personalmente condotta dall'autore intorno all'attività reclamistica nei campi più svariati della vita economica francese. Venendo in contatto diretto con numerosi uomini d'affari egli ha potuto scrutarne l'animo e conoscerne la mentalità relativamente all'argomento il cui studio forma oggetto del suo lavoro. Lavoro quindi condotto da un punto di vista pratico più che teorico. Non ha veste strettamente scientifica, ma pure contiene passi di notevole valore psicologico e sociologico.

L'A. permette una breve ma esauriente rassegna dello sviluppo storico della réclame, mostrando come da umilissimi inizi in tempi abbastanza remoti, attraverso successivi sviluppi, sia giunta alle odierne gigantesche proporzioni ed a costituire un elemento insopprimibile per la riuscita delle iniziative industriali e commerciali. Illustra, quindi, dettagliatamente i risultati dell'indagine sua. La documentazione circa il costo ed i risultati della réclame nei vari rami dell'attività economica del suo paese non è sempre esauriente, ma ciò è a sufficienza spiegato dalla generale diffidenza degli interessati a fare rivelazioni ad estranei su tale delicato argomento. Basandosi sugli elementi di fatto, da lui stesso raccolti, l'A. passa poi ad esporre le considerazioni che la visione diretta delle cose gli ha suggerito. Osservazioni interessanti si trovano circa il diverso modo di intendere il contenuto del fenomeno economico della réclame da parte degli uomini d'affari interrogati; — discordanza la quale dimostra a sufficienza che una definizione in materia pur essendo teoricamente facile, si manifesta insufficiente; — circa i mezzi escogitati per colpire nel modo più energico l'attenzione delle masse ed assicurare in tale modo alla propaganda commerciale l'esito auspicato; campagne reclamistiche collettive, concorsi, finti concorsi, agenzie pubblicitarie, ecc.; ed infine sulle manifestazioni artistiche cui la réclame può dar luogo, ancorchè lo scopo artistico sia subordinato allo scopo economico.

Ma soprattutto interessante è la parte del lavoro dedicata all'analisi psicologica della reazione suscitata nelle masse dalla réclame. L'A. espone in modo chiarissimo le successive tappe del processo psicologico che si svolge nell'animo del futuro consumatore — prima indifferenza, poi attenzione, interesse per il prodotto annunciato, desiderio, volontà di acquisto, ed infine acquisto effettivo —, e riassume in modo piano e facilmente accessibile all'intelligenza anche del lettore più modesto i precetti dettati dalla psicologia e dall'esperienza perchè lo strumento materiale attraverso cui la propaganda si svolge possa agire il più efficacemente possibile sulle facoltà affettive e volitive del consumatore.

Chiudono l'interessante monografia alcune considerazioni sulla necessità di ben conoscere la struttura sociale e mentale dei gruppi cui la réclame è diretta onde poterla ad essa adeguare, ed altre osservazioni suggerite dalla sua stessa esperienza circa l'importanza e l'efficienza della réclame e la dibattuta questione delle ripercussioni delle spese pubblicitarie sui prezzi di vendita.

A. COSTANZO

FAUSTO PITIGLIANI, *The Italian Corporative State*, un vol. di pagg. 293, London, P. S. King and Son, 1933.

È un'accurata esposizione degli elementi fondamentali della struttura dello Stato corporativo italiano. La prima parte è diretta a dimostrare come, sul tronco del vecchio principio dell'organizzazione sindacale, il corporativismo fascista ha segnato la

ANALISI D'OPERE.

evoluzione dell'ordinamento delle forze produttive con la istituzione del controllo collettivo valido per tutti gli appartenenti alla categoria, con la istituzione della magistratura del lavoro, con la trasformazione della rappresentanza politica nel Parlamento. La seconda parte è una dettagliata illustrazione del sorgere e dello svilupparsi delle confederazioni di datori di lavoro e lavoratori. Essa contiene anche brevi cenni sulle opere assistenziali, sui contributi sindacali, ecc.

Seguono tre appendici: la prima contiene i documenti legislativi; la seconda alcuni dati statistici; la terza una trattazione sulle basi economiche del contratto di lavoro.

G. ALDINI

CARL RODBERTUS-JAGETZOV, *Deutscher Staat und Sozialismus*. Ausgewählt und mit einem Vorwort versehen von Horst Wagenführ. Deutsche Schriften, Band IV, un vol. di pagg. 142, Potsdam, Alfred Protte Verlag, 1935.

Buona idea è stata quella del prof. Wagenführ di ripubblicare alcuni degli scritti più significativi del Rodbertus. Anche l'opera del Rodbertus torna in onore negli studi economici e sociali oggi. L'attualità di questo autore, per la Germania, è data dall'accentuazione dei compiti dello Stato nell'economia, che rimane una caratteristica dei suoi scritti. Non bisogna dimenticare che se Rodbertus fu il fondatore del socialismo scientifico, egli fu anche « il socialista dell'idea dello Stato organico ». Il prof. Wagenführ mette bene in rilievo, nella prefazione, questo aspetto del pensiero di Rodbertus.

Non è fuori luogo ricordare che il Rodbertus è stato considerato anche da qualche studioso di economia corporativa come uno scrittore da cui si può attingere un orientamento programmatico nel definire la funzione dell'economia corporativa. È noto che il Rodbertus vagheggiò il disegno di una economia autoritaria avente per fine di eliminare la « rendita », non già la rendita nel senso che a questa espressione si attribuisce nel linguaggio scientifico, ma nel senso di qualsiasi reddito non derivante da lavoro. Ora a qualche economista italiano è sembrato poter affermare che l'economia corporativa, se non attua proprio il piano del Rodbertus, prende posizione contro la rendita nella sua forma tipica di rendita fondiaria e lascia sopravvivere solo dei fenomeni secondari di rendita nella classi produttive. Infatti, i possessori di rendite permanenti sono in una posizione di inferiorità di fronte ai produttori nello Stato corporativo (FOVEL, *Rendita e salario nello Stato sindacale*, Roma, 1928; FOVEL, *Economia e corporativismo*, Ferrara, 1929).

Quest'idea è stata già confutata e, crediamo, a ragione da chi ha osservato che la più valida smentita di essa è data dal regime di cui la proprietà privata gode nella economia corporativa (ARIAS, *L'economia nazionale corporativa*, Roma, 1934).

Ma forse la critica decisiva dell'avvicinamento di Rodbertus al corporativismo è data dalla considerazione che il R. propugnava la eliminazione della rendita non già per motivi etici o politici, ma per un motivo economico: l'incremento della produzione. Come può questa veduta conciliarsi con « la più alta giustizia sociale », che è il programma del corporativismo?

F. VITO

G. STALIN - V. MOLOTOV, - V. KNIBYSCEV - G. F. GRINKO, *Bolscevismo e capitalismo*, un vol. di pagg. 169, Firenze, ed. Sansoni, 1934.